

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# I vecchietti di Hamilton nella Londra della guerra

Santa Di Salvo

**N**egli interstizi del tempo niente scorre. Più intensa è la forza del campo gravitazionale, più lento è ogni movimento e ogni evento. Ed è proprio in questo buco nero che un gruppo di persone resta fermo (quasi) in eterno ripetendo un'esistenza fatta di poche occupazioni metodiche e monotone, scandita da passeggiate lungo il fiume e da un gong alle ore dei pasti. Siamo nelle Rosamund Tea Rooms, ex sala da tè riconvertita in pensione, è il lungo inverno del 1943, un inverno di bombe e di morte che in questo alloggio di Thames Lockdon, lontano da Londra, sembra remoto eppure incombente. Qui i pensionanti, quasi tutti anziani, tirano avanti alla meglio, con le lampadine tolte dai portalampade per l'oscuramento e la cena razionata in sala da pranzo, occasione di incontro ma anche traumatica necessità a causa degli sproloqui di mister Thwaites, che si diverte a punzecchiare la quasi quarantenne Miss Roach, impiegata tuttofare di un editore londinese.

Che cosa accade? Nulla. Almeno in apparenza. In realtà, c'è un universo ipocondriaco che si agita sotto le ceneri di esistenze incomplete, fermate in un gesto o in una espressione del volto. È la forza centripeta di un sentimento amoroso, più di un flirt meno di una relazione, che travolge la (quasi) zitella Miss Roach nei confronti del tenente Pike, un americano stanziato nei pressi, che sembra corteggiarla fino a che non compare in scena nel suo stesso buco nero, la pensione di Mrs Payne, la sua amica Vicki Kugelmann, profuga tedesca che sembra avere molte



**PATRICK HAMILTON**  
**SCHIAVI DELLA SOLITUDINE**  
**FAZI**  
**PAGINE 304**  
**EURO 20**

**L'AUTORE** Lo scrittore inglese Patrick Hamilton (1904-1962)

più attrattive sessuali di lei.

Questa la trama, esile eppure coinvolgente, di *Schiavi della solitudine* di Patrick Hamilton, un romanzo del 1947 oggi ripubblicato da Fazi dopo un lungo e immeritato silenzio su questo autore ai suoi tempi notissimo e celebratissimo come romanziere e come drammaturgo. Suo quel «Rope», commedia applauditissima nel West End, da cui Hitchcock trasse il film «Nodo alla gola». Paragonato a George Orwell e Graham Greene, e talvolta persino a Dickens, Hamilton è un grandissimo narratore di atmosfere. E anche qui come pochi altri riesce a disegnare l'attimo, l'istante, il dileguarsi di una sensazione, la nostalgia per ciò che non è stato e mai sarà, la vana ricerca di un centro, l'acuta sensazione del tempo che scorre, la consapevolezza della fugacità dei sentimenti. Gli oscuri pensionanti delle Rosamund Tea Rooms sono vittime predestinate della storia su cui lo scrittore modella pensieri e ragionamenti di grande duttilità, regalando loro una statura fisica e morale che ha molto a che fare con la loro lotta quotidiana per la sopravvivenza.

Come scrive Doris Lessing in

postfazione al romanzo, la Londra di Hamilton è scomparsa, e forse per questo i suoi romanzi fatti di farabutti e traffichini, mascalzoni e donne cattivissime, pensioni miserabili e alberghetti modesti, non attira più tanti lettori. Oggi però questa atmosfera di guerra buia, fredda, opprimente torna dolorosamente di attualità, con le acute riflessioni dei suoi protagonisti sulle fortune alterne di un conflitto, sugli imperi annientati e le città in rovina, sul progressivo logoramento che fiacca le anime oltre che i corpi. Nel non-tempo della pensione di Thames Lockdon c'è un sotterraneo turbine di vita che porterà la disperata protagonista, «ignara del blitz che di lì a poco avrebbe investito Londra» a cercarsi un nuovo posto dove vivere in città. «E che Dio ci aiuti tutti, proprio tutti, tutti quanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TORNA «SCHIAVI DELLA SOLITUDINE» SCRITTO NEL '47 DALL'AUTORE AMATO DA HITCHCOCK**

